

**Missione. Parliamone...**

**Anno VI - Fascicolo 44 - Gennaio 2016**

## **Andreina, inviata in missione a Montevideo, ci scrive**

### **Benvenuto!**

Carissima comunità di Nostra Signora di Coromoto, sono trascorsi già diversi mesi dal mio arrivo a Montevideo ed eccomi qui con voi per saldare "un debito" di comunicazione e comunione - comunicazione e comunione che sento tanto necessarie. Chissà quante domande avrete! Forse avrete anche pensato che mi fossi dimenticata di voi, ma non è possibile perché da Don Francesco, e da tutti voi, ho ricevuto l'invio e ho ben presente che sono qui anche a nome della comunità parrocchiale. Cosa ho vissuto in questo tempo? Di sicuro tanti piccoli e grandi avvenimenti, con diversi stati d'animo che via via mi confermavano che mi trovo di fronte a tante cose nuove e altre, in minor numero, conosciute. E come per tutti gli immigrati, anche per me il primo ostacolo è stato la burocrazia per avere i documenti necessari per il soggiorno e di conseguenza, per il lavoro. Naturalmente mi considero sempre molto più fortunata per gli altri aspetti, dove non valgono i termini di un confronto.

Andreina, COMI

### **Invito alla Preghiera - Poesia di Josè Saramago**





## Notizie da Talitakum - Montevideo

...Ciò che ha segnato subito il "la" in questa nuova esperienza è stato il ricominciare, o meglio cominciare con occhi nuovi, con cuore e mente aperti, senza presumere niente, disposta a vivere il tempo di "sospensione" necessario per entrare, con umiltà, nella realtà attuale dell'Uruguay. Questa attesa l'ho vissuta come un tempo anche provvidenziale, voluto da Dio per me. Diciamo che il mio "stare" in questi mesi è stato caratterizzato da impegni che potevo assumere anche se priva di documenti ufficiali! E così ho vissuto l'emozione di rivedere tante persone e cogliere la sorpresa e la gioia nei loro volti quando dicevo che non ero in visita, ma che venivo per restare. Primo impatto che mi ha confermato l'importanza delle relazioni umane, quelle più consolidate a diversi livelli, da custodire o ravvivare, e quelle nuove, da costruire, con la sfida di non fermarsi alla prima impressione. Naturalmente la cosa più importante è stato ed è vivere la fraternità con le altre Comunità che sono qui, Veronica e Isabel, con i laici associati al nostro Istituto - gli ausiliari - che condividono con noi la spiritualità e gli impegni di animazione missionaria. E poi ancora con i Padri Oblati, con cui condividiamo la missione, vivendo quello spirito di famiglia che può, agli altri, dire qualcosa di bello e far "gustare" a noi questo dono del Signore.

Scorrendo un po' l'agenda, posso raccontarvi di qualche avvenimento straordinario come la visita alla nuova parrocchia affidata ai padri Oblati, nella diocesi di Mercedes, una cittadina di campagna a circa 300 km da Montevideo. Siamo state impegnate con la visita di alcune ragazze, italiane e spagnole, venute per fare un'esperienza missionaria durante il mese di agosto, condividendo il tempo delle loro vacanze e sfidando il freddo dell'inverno dell'America del Sud. Non vi nascondo l'emozione di rivedere il poli-consulterio e parte dei colleghi con cui ho lavorato negli anni precedenti. E anche se ci sono stati dei cambiamenti da parte del Ministero della sanità, la propensione dei pazienti a ritornare è grande. Non potendo fare altro, ho potuto offrire degli incontri su alcuni argomenti di prevenzione della salute. Abbiamo festeggiato anche l'ottavo compleanno del Centro Talitakum, l'ottavo anno di presenza nel quartiere e di servizio: corsi professionali per l'integrazione e l'avviamento al lavoro dei ragazzi di questa zona periferica ed emarginata di Montevideo (ricordiamo che Centro Talitakum, attivo dal 2007. Ideato dalle COMI in collaborazione con gli OMI - Oblati di Maria Immacolata - del luogo, nasce ed opera nel Cerro, un quartiere a rischio della periferia di Montevideo, capitale dell'Uruguay). E' stato veramente un'emozione vedere tanta vita e vederla crescere, con quella forza e energia che è nella sua stessa natura e ringraziare il Signore per tutto questo! Mi ha dato tanta gioia partecipare alla celebrazione di apertura della causa di beatificazione di Mons. Jacinto Vera, primo vescovo dell'Uruguay, che ha percorso a cavallo tutto il paese per conoscere le persone affidate alla sua cura e organizzare la presenza della Chiesa in questa terra. Come pure, partecipare a un corso di formazione per la Vita Consacrata, indetto dalla Diocesi, con la voglia, da parte mia, di ascoltare e imparare.

Accanto a tutto ciò, c'è stata anche tanta, tanta quotidianità, vissuta con María di Nazareth, scandita dall'impegno di accudire la casa e "fare casa". Mi sono impegnata, appena arrivata, a seguire una nostra vicina e amica: Marta, una vedova di 78 anni che ha avuto una frattura alla spalla, e dopo il suo intervento, circa sei mesi fa, ha avuto una serie di inconvenienti, legati non solo all'operazione ma ad un insieme di altri fattori, tra cui la depressione e l'anemia. Dopo una trasfusione e un breve soggiorno in una casa di riposo, è ritornata a casa sua (a circa 200 metri da casa nostra) e cerco di accompagnarla come posso e come può essere meglio per lei.

Con Veronica abbiamo visto che poteva essere opportuna la nostra presenza nell'Equipe Diocesana Missionaria e così eccomi subito integrata e al lavoro nella preparazione della giornata missionaria di ottobre. Lo slogan che è stato scelto per animare la giornata e l'incontro che si è realizzato per tutta la diocesi di Montevideo prendeva vita dal N° 273 della E. Gaudium: "Condividi la tua fede: sei luce, benedizione e vita". Da questi tre aspetti della vita del battezzato scaturiscono altri tre impegni: "Celebra, prega, coopera". L'incontro, svolto con molto entusiasmo, ha beneficiato dell'aiuto di un gruppo musicale che propone il





messaggio evangelico attraverso canti ricchi di speranza. Senza fermarsi a considerare il numero dei partecipanti - un centinaio proveniente da parrocchie e collegi - l'animazione ha segnato il gradino di una ripresa, visto che erano passati molti anni da un'animazione diocesana di questo tipo.

Un'esperienza del tutto nuova per me è stata la visita in Argentina, motivata dalla necessità di rinnovare il visto di soggiorno in Uruguay, ma anche dalla possibilità di conoscere da vicino "El Refugio S. Eugenio", un centro di accoglienza diurno per i giovani di una zona della provincia di Buenos Aires - La Matanza - anche questa afflitta da povertà e emarginazione. Con Isabel ci siamo messe in viaggio per condividere un fine settimana con i Padri Oblati e i ragazzi del Refugio. E' stato molto interessante stare in mezzo a loro, ascoltarli, giocare, preparare le pizze, la cui vendita serviva per dar corpo ad un fondo dedicato ad un'altra missione, la missione di Corrientes. Siamo state anche presenti con Isabel nell'incontro tra adulti, donando l'esperienza della nostra vocazione. Siamo ripartite, portando nel cuore e nella preghiera quella realtà, insieme al grande interrogativo riguardante cosa Dio ci chiede, attraverso questi segni e chiamandoci in quei luoghi.

Sentiamo molto forti, a questo proposito, le parole del Papa: "Uscire... verso le periferie", ma anche quelle di P. Liuzzo, nostro fondatore. " Dovete incendiare l'America Latina..." Con la gioia di saperci sempre amate da Dio, vi chiediamo di mettere nella preghiera questa realtà, per aiutarci a discernere ciò che Lui vuole e poi viverlo nella fede e nella più completa disponibilità.

Ancora un avvenimento degno di nota. Un avvenimento "quasi storico", direi... e capirete perché. Qui a Montevideo, su esplicito desiderio del Papa, si è realizzato "L'Atrio dei Gentili", che rappresenta uno spazio per il dialogo tra credenti e non credenti su diversi temi, per poter «ascoltare, confrontarsi, discutere, capire e includere l'altro, con la finalità di costruire insieme un mondo di comprensione, mettersi nei panni dell'altro e raggiungere una visione che permetta alla società di procedere nel suo insieme» (card. Daniel Sturla - Archidiocesi Montevideo). L'incontro si è svolto nel salone del Municipio della città, con l'invitato speciale il Card. Gianfranco Ravasi e la partecipazione del Sindaco Daniel Martinez, il Cardinale Sturla e altre personalità del mondo politico, universitario, cattolico, giornalistico. Il tema era: "Dialogo su Libertà e costruzione della società". L'incontro ha toccato in vari punti la laicità, segno della identità della cultura uruguayana; la libertà di educazione ed espressione per la costruzione di una società pluralistica e la cultura del rispetto. Temi importanti senza dubbio, non solo per l'Uruguay, ma per ogni società che vive la sfida della globalizzazione. Per noi qui, una tappa d'inizio molto importante per l'apertura e la pluri-partecipazione.

E adesso? Finalmente è arrivata la primavera, piovosa, variabile, ma molto fiorita e con un cielo azzurro che incanta e rianima. Siamo anche alle soglie dell'Avvento e del Natale. Non è facile pensare il Natale con il caldo, con la chiusura dell'anno sociale e con un clima che non aiuta certamente a prepararsi a questo momento. Resta comunque la sfida a portarsi al di là del consumismo, che si fa sentire anche qui, e allo stesso tempo... quella legata alle ristrettezze economiche. Faremo anche di questo Natale occasione per ritrovarsi insieme, dare valore alle relazioni di amicizia e tentare di far passare la Buona Notizia, il messaggio più desiderato dal cuore di ogni uomo.

Vi ho seguito nella preghiera durante la missione parrocchiale e ora vi immagino impegnati nel custodire e far crescere la grazia che avete ricevuto. Quando mi leggerete Natale sarà già passato. Non mi resta quindi che augurarvi buon cammino di pace e speranza per tutto l'Anno Nuovo. A voi e a tutta l'umanità. Un caro e affettuoso saluto a ciascuno di voi.

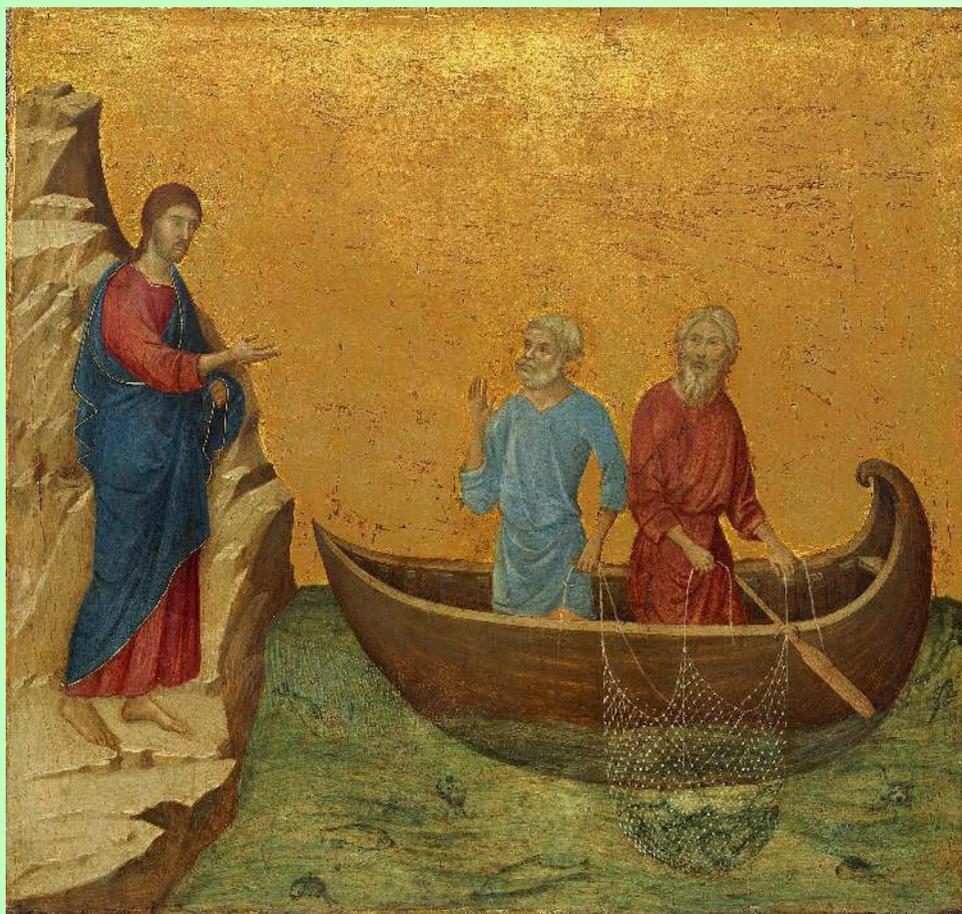
Andreina COMI





## La domanda del mese

Sviluppiamo la domanda di Andreina, rivolta alla sua come alla nostra vocazione. Cosa Dio ci chiede? E' una domanda importante perché porta a vivere la propria missione come risposta. Vocazione è chiamata da parte di Dio alla vita religiosa e ad una missione al servizio della Chiesa e del prossimo. Questa chiamata è individuale e personalizzata: "Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri" (1Pietro 4:10). La Bibbia ci parla di diverse chiamate. Ad esempio: ad Abramo (Gen 12, 1 & Gen 12, 2-3), Mosè (Es 3, 1-21), Samuele (1Sam 3, 1-21), Elia (1Re 19, 3-18, 1Re 19, 12) e Paolo di Tarso (At 9, 1-4). Questi nostri fratelli sono stati chiamati dal Signore. Solo loro o anche noi? Solo i consacrati o anche noi? Loro, come i consacrati, si sono impegnati a "leggere" la chiamata e a trasformare questo "impegno interpretativo" (discernimento vocazionale) in impegno di vita. Quali strumenti abbiamo per "leggere" la nostra chiamata? Come interpretarla? Quali scelte essa determina per ognuno di noi? Ne abbiamo paura perché potrebbe distoglierci dalla tranquillità del nostro quotidiano? Rivogliamo verso di lei la nostra speranza perché potrebbe arricchire di senso la nostra vita? (Nella figura: Vocazione di Pietro e Andrea di Duccio di Buoninsegna, sopra appartamenti a Montevideo).



Cosa Dio ci chiede?

### Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."  
telefonare a Paolo (3357602034)

